



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



# Sardegna Nuove Idee

## Documento Metodologico Operativo

Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Sassari

Palazzo del Pou Salit, Piazza Duomo 6, 07041 Alghero, Italia

T + 39 079 9720407 F + 39 079 9720420 M + 39 320 9234075 E [casual@uniss.it](mailto:casual@uniss.it) I [www.uniss.it/facolta/architettura](http://www.uniss.it/facolta/architettura)

Cod.Fisc. e P.I.V.A. 00196350904

## **Costruzione di un processo partecipativo di informazione e conoscenza del Piano Paesaggistico Regionale e di individuazione delle idee e delle proposte dei territori per migliorarlo e rivederlo**

### **1. Orientamento metodologico per la definizione di una strategia condivisa**

Il dovere di tutti coloro che studiano, operano e lavorano sul territorio regionale è quello di operare una riflessione critica a partire dalla strategia del Piano Paesaggistico Regionale, un piano considerato strategico perché è lo strumento che orienta l'attività di pianificazione futura, che assume come orizzonte fondamentale unico per tutte le azioni la qualità differenziale dei paesaggi che compongono il territorio regionale.

In questa prospettiva, occorre rilevare che l'attività di pianificazione, sia quella paesaggistico/regionale, sia quella comunale/attuativa, è un processo di durata pluriennale e che dal punto di vista tecnico-strumentale, le istituzioni rappresentative hanno il compito di adeguare i propri strumenti urbanistici, la loro attività di pianificazione, le loro previsioni di piano a questo orizzonte sovraordinato. Si tratta, pertanto, di un processo che comporta un'attività di costruzione permanente di sensibilità, ma anche di strumenti e procedure orientati alla sostenibilità (ambientale, sociale, istituzionale e, in ultima istanza, economica) di tutte le azioni presenti e future che interessano i territori coinvolti nel processo.

È proprio su questa strategia, resa unitaria dal considerare la centralità del paesaggio-ambiente per tutto il territorio regionale attraverso la messa in progetto delle sue qualità differenziali, che il processo di interazione individuerà nuove idee per il paesaggio regionale della Sardegna, in forma di scenari condivisi e relative linee strategiche d'intervento, materiali e immateriali, attraverso una pianificazione paesaggistica concordata e partecipata.

L'Amministrazione Regionale ha avviato, insieme ai Comuni e agli altri soggetti istituzionali coinvolti nel riconoscimento e valorizzazione del paesaggio, un processo partecipativo per l'identificazione delle strategie di governo del territorio attraverso cui sono stati raccolti suggerimenti per valorizzare i punti di forza emersi e superare le eventuali criticità incontrate nella prima fase di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale.

*Obiettivo principale del processo partecipativo, quindi, è intraprendere una riflessione condivisa tra coloro che operano e lavorano sul paesaggio del territorio regionale ai vari livelli per alimentare le condizioni tecnico-strutturali che consentano di elaborare e sostenere operativamente strategie di sviluppo, regole e indirizzi progettuali condivisi con riguardo alla conoscenza e agli interventi sui paesaggi che caratterizzano il territorio sardo*

Questo processo non intende concludersi con un rapporto che indica azioni e obiettivi, ma è un processo che inizia nei momenti di confronto e di interazione tra i decisori pubblici e privati coinvolti nella pianificazione e gestione ambientale del territorio regionale per ragionare insieme su problemi, esigenze, interessi e prospettive comuni dei territori.

L'identificazione di strategie di sviluppo significative, regole e indirizzi progettuali condivisi è legata ad innovare la gestione e la progettazione del paesaggio sardo sia dal punto di vista *tecnico-strumentale*, perché la

pianificazione d'ambito paesaggistico può consolidare ulteriormente il processo già avviato con le *conferenze territoriali*, per l'aggiornamento e il perfezionamento dello stesso e per l'adeguamento degli strumenti e procedure di organizzazione del territorio, sia dal punto di vista *attuativo*, per alimentare l'azione collettiva e mettere in pratica nuove capacità apprese nell'operare congiuntamente, al di là delle competenze cristallizzate, che consentano di elaborare operativamente le proposte del territorio e trasformarle in azioni di sviluppo.

## **2. Il processo partecipativo che accompagna la strategia**

Premesso che i territori stanno procedendo all'aggiornamento dei propri strumenti urbanistici e che si sono concluse le attività della progettazione integrata e le esperienze della pianificazione strategica di ambito comunale, secondo un quadro di coerenza e di collaborazione tra le componenti della pubblica amministrazione e della società sarda in merito alle strategie di governo del territorio, la fase di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, come strumento operativo di riferimento, inizia nei momenti di confronto e di interazione coi territori. A partire da queste condizioni e da queste premesse, il processo partecipativo si articola secondo tre livelli interrelati:

### *a. Il livello preliminare della partecipazione virtuale*

Il primo livello prende l'avvio dalla rappresentazione e la condivisione di strategie di sviluppo, regole e indirizzi progettuali con riguardo alla conoscenza e agli interventi sui paesaggi che caratterizzano il territorio sardo.

A partire dalle misure e indirizzi indicati negli ambiti di paesaggio del PPR e dalle misure e azioni che rappresentano la progettualità territoriale strategica espressa in questi anni, esito della programmazione a tutti i livelli decisionali (es.: documenti d'area finalizzati alla progettazione integrata; PUP/PTC; Piani strategici, *etc.*), il primo livello ha due obiettivi principali: l'individuazione dei soggetti che possono lavorare alla costruzione del processo e la selezione dei *temi rilevanti per i territori interessati, con situazioni e campi di problemi comuni* che più di altri hanno potenzialità per innescare processi di sviluppo e relazioni che coinvolgono luoghi, soggetti, economie.

Per il primo obiettivo si tratta, in alcuni casi, di riattivare alcuni circoli virtuosi messi in moto dall'esperienza del già citato corso I.T.A.C.A. e, in altri, di costruire le condizioni contestuali affinché reticoli di interazione con le stesse caratteristiche possano essere attivati anche dove l'esperienza del corso è avvenuta in modi diversi, favorendo la formazione di "tavoli" inter-istituzionali e tematici, aventi come sfondo comune l'ambito paesaggistico e il territorio di riferimento. Per il secondo obiettivo si deve ripercorrere l'insieme dei momenti di consultazione (le *conferenze territoriali*) e di partecipazione effettuale (con particolare riferimento alla prima fase della progettazione integrata, che precedeva l'attività "a tavolino" prodotta dai Laboratori provinciali, i quali hanno prodotto spesso l'effetto di "proceduralizzare" – e, di conseguenza, di limitare in parte – i fermenti delle sessioni precedenti).

### *b. Il livello di legittimazione delle scelte*

Il secondo livello chiama in causa la selezione delle "regole del gioco" da adottare per garantire la legittimazione del processo nel corso del suo *iter*.

Le regole organizzative dovranno garantire che siano adeguatamente rappresentate le preferenze di tutti e riguardano, in particolare, le scelte sul percorso che si sta delineando, come: la definizione dei momenti di interazione coi territori, la definizione dei temi rilevanti, i raggruppamenti degli ambiti di paesaggio per l'avvio dei laboratori, la mappa dei partecipanti al processo, quale sarà la loro composizione, e quali i passi successivi da compiere.

È opportuno, dunque, che l'interpretazione della strategia da parte degli Uffici regionali sia legittimata nel corso dell'intero processo, assumendo alcune cautele che orientano le scelte, sia nell'adozione dei criteri di selezione, sia nell'assunzione di strumentalità di alcune scelte come necessarie per avviare il processo.

c. *Il livello delle scelte condivise*

L'implementazione delle strategie di sviluppo, regole e indirizzi progettuali con riguardo alla conoscenza e agli interventi sui paesaggi che caratterizzano il territorio sardo non può essere demandata solo al livello di governo Regionale, o Provinciale, o Comunale, ma nasce dalla presenza di una capacità organizzativa dei territori, comunemente definita governance, supportata dalla rappresentanza istituzionale, a partire dalla Regione, che col suo ruolo di coordinamento, attraverso compiti organizzativi, incitativi, implementativi e di aiuto ai territori dovrebbe creare le condizioni perché queste capacità si sviluppino nei territori o si creino laddove fossero deboli o addirittura assenti.

A partire da questi presupposti, i laboratori progettuali costituiscono un contesto di lavoro cooperativo per i decisori pubblici e privati coinvolti nella pianificazione e gestione ambientale del territorio regionale per ragionare insieme su problemi, esigenze, interessi e prospettive comuni dei territori, e per definire linee d'intervento, indirizzi progettuali e regole condivise, che, da un lato, sono strumentali a favorire il coinvolgimento, stimolare la partecipazione e mettere in gioco persone e territori e, dall'altro, aiutano a ridefinire la gestione e lo sviluppo del territorio regionale.

d. *Il livello dell'assunzione di responsabilità*

Gli esiti del processo e della valutazione di differenti ipotesi e scenari si possono tradurre in atti formali di co-pianificazione, che definiscono gli assetti degli ambiti paesaggistici attraverso la condivisione e la co-assunzione delle responsabilità sul piano istituzionale: il Piano d'Ambito dovrebbe contenere il sistema dei valori condivisi e non-negoziabili, delle invarianti strutturali del territorio, che possono trovare una traduzione formale in norme, vincoli e indirizzi specifici, demandando al livello locale l'attuazione degli indirizzi identificati e la redazione dei progetti di sviluppo a breve-medio termine.

Sul piano formale, tali esiti potrebbero essere formalizzati in *accordi di pianificazione*, sulla scia dell'esperienza toscana; nel caso di una riforma urbanistica orientata, secondo il dibattito disciplinare corrente, nelle due dimensioni "strutturale" vs. "operativa", il Piano d'Ambito potrebbe contenere gli elementi invarianti che danno luogo alla prima, lasciando alle Autonomie locali il livello operativo (il c.d. "piano del Sindaco"), più orientato alla realizzazione di opere e meno alla disciplina del territorio.

## Modalità di interazione e avvio del processo - Sardegna Nuove Idee

Il processo partecipativo è un percorso in divenire, che prevede differenti modalità di interazione per ciascuna delle fasi previste.

### 1. Fase preliminare di organizzazione del processo

La fase preliminare è *strumentale* alla preparazione del percorso operativo finalizzato all'interazione coi territori. Le operazioni principali che si svolgono in questa fase riguardano, in particolare:

#### 1.1 Le regole del gioco: definizione degli elementi per la costruzione del processo

Le "regole del gioco" dovranno garantire che siano adeguatamente rappresentate le preferenze di tutti e riguardano, in particolare, le scelte sul percorso che si sta delineando, come: la definizione dei momenti di interazione coi territori, la definizione dei temi rilevanti, i raggruppamenti degli ambiti di paesaggio per l'avvio dei laboratori, la mappa dei partecipanti al processo, quale sarà la loro composizione, e quali i passi successivi da compiere.

Il *documento metodologico* – operativo riferisce l'esplicitazione del processo complessivo: la definizione degli obiettivi, la selezione dei criteri e delle regole da adottare per garantire la legittimazione del processo nel corso del suo *iter*, la definizione dell'agenda strategica, dei materiali prodotti e da produrre, e la predisposizione di un piano per l'implementazione della capacità istituzionale.

Al riguardo, l'attivazione del processo partecipativo richiede efficienza amministrativa e impegna gli uffici della Pubblica Amministrazione a condividere lo stesso orientamento verso le strategie che emergeranno dal processo. Il coinvolgimento della struttura interassessoriale sarà particolarmente importante nella fase di costruzione di strategie di sviluppo, regole e indirizzi progettuali condivisi con riguardo alla conoscenza e agli interventi sui paesaggi che caratterizzano il territorio sardo, ma anche per la formalizzazione del processo.

Azioni	a. definizione degli obiettivi, materiali e mappa e composizione dei partecipanti al processo	Documento metodologico operativo
	b. definizione del calendario/agenda strategica	
	c. predisposizione del materiale informativo	
Soggetti	a. implementazione della capacità istituzionale	Piano di implementazione della capacità istituzionale
	Componenti tecniche (gruppo di coordinamento e assistenza tecnica regionale); università	

#### 1.2 Definizione dei temi rilevanti e dei materiali per ciascun ambito territoriale

Per costruire un contesto di lavoro cooperativo basato sul confronto, per ogni ambito territoriale sono rappresentati alcuni temi rilevanti per i territori *interessati*, costruiti attraverso il confronto tra misure e indirizzi indicati negli ambiti di paesaggio del PPR e misure e azioni che rappresentano la progettualità territoriale strategica espressa in questi anni, esito della programmazione a tutti i livelli decisionali (es.: documenti d'area finalizzati alla progettazione integrata; PUP/PTC; Piani strategici, etc.), che consente di analizzare e verificare le situazioni di forza e di debolezza strutturale, nonché gli indizi di vitalità e di cooperazione dei singoli territori. In questo modo, sono individuati nel territorio regionale una serie di *situazioni e campi di problemi comuni* che più di altri hanno potenzialità per innescare processi di sviluppo e relazioni che coinvolgono luoghi, soggetti, economie.

Anche l'individuazione di queste situazioni, campi di problemi, temi e delle proposte progettuali è strumentale alla preparazione di incontri mirati sul territorio con i soggetti chiamati a partecipare.

Azioni	a. Recepimento delle istanze acquisite nelle conferenze territoriali	Documentazione delle esperienze pregresse (della programmazione e della progettualità che il territorio ha espresso e che vorrebbe attuare nel periodo 2007-2013, tra cui i progetti finanziati e le idee scaturite dai processi di progettazione integrata, di pianificazione strategica, di pianificazione territoriale di coordinamento/ provinciale, etc.)
	b. Organizzazione della matrice della progettualità strategica d'ambito a valere sulle esperienze pregresse (della programmazione e della progettualità che il territorio ha espresso e che vorrebbe attuare nel periodo 2007-2013, tra cui i progetti finanziati e le idee scaturite dai processi di progettazione integrata, di pianificazione strategica, di pianificazione territoriale di coordinamento/ provinciale, etc.)	
	c. Individuazione dei soggetti interessati e dei soggetti pubblici e privati che hanno partecipato alla presentazione di proposte in forma individuale e associata;	
	d. Selezione di misure e azioni strategiche per distinguerle da quelle convenzionali sulla base di criteri (ad es. persistenza; rilievo alla scala territoriale; dimensione sovralocale; concatenazione di diversi settori; sinergia con altri progetti; sinergia pubblico-privata, etc.)	
	e. Predisposizione delle basi cartografiche per la costruzione delle mappe da condividere con gli attori del processo.	
Soggetti	Componenti tecniche (gruppo di coordinamento e assistenza tecnica regionale); università	

### 1.3 Raggruppamento degli ambiti di paesaggio per l'avvio dei laboratori

Il processo di interazione assume in fase iniziale una suddivisione del territorio in *macro-ambiti*, proposte di valenza operativa dal carattere estremamente flessibile e aperto a successive modifiche, strumentali a individuare campi di problemi e di potenzialità legati al territorio. Tali macro-ambiti sono individuati a partire dagli *ambiti di paesaggio* del PPR, che hanno una connotazione progettuale già nella loro delimitazione perché sono stati costruiti seguendo un approccio relazionale ed ecosistemico, sulla base dei problemi e delle potenzialità legate ai territori.

I macro-ambiti sono strumentali alla necessità di organizzare operativamente i laboratori di progettazione territoriale per individuare strategie di sviluppo e indirizzi progettuali condivisi, con la consapevolezza che il Piano interessa l'intero territorio regionale e, pertanto, non considera in modo settoriale, né concettualmente, né geograficamente, i temi trattati.

Azioni	<i>a. Analisi degli elementi di contiguità e processualità tra caratteristiche territoriali degli ambiti di paesaggio in termini di: dinamica e struttura demografica/consistenza; economia delle attività; descrizione dell'ambito; valori e criticità; indirizzi d'ambito (gli indirizzi di natura fondamentalmente progettuale che i comuni e gli enti sovraordinati devono seguire per adeguare i propri strumenti).</i>
	<i>b. definizione di aree strategiche, campi di problemi e temi emergenti;</i>
	<i>c. individuazione delle sedi e del fabbisogno</i>
Soggetti	<i>Componenti tecniche (gruppo di coordinamento e assistenza tecnica regionale); università.</i>

### 1.4 Presentazione pubblica del processo e promozione dei laboratori di progettazione territoriale

Incontro per la presentazione del processo, delle regole e degli strumenti di interazione a supporto del processo.

Azioni	<i>a. Divulgazione a mezzo stampa</i>
	<i>b. Speciale su Sardegna Territorio</i>
	<i>c. Evento di presentazione del processo</i>

## 2. Fase di attivazione dei Laboratori progettuali

La parte operativa del processo si svolge in tre momenti operativi di interazione. Diversi livelli di governo, diverse parti del territorio, diversi soggetti territoriali sono chiamati a partecipare per proporre e concordare strategie, regole e indirizzi progettuali per la progettazione e la gestione delle forme e dei processi che riguardano campi di discussione collettivi, come l'ambiente, le infrastrutture, i servizi. In questa forma di concertazione, il valore rappresentato non è quello delle singole amministrazioni o enti, ma quello dell'efficacia delle politiche pubbliche su problemi di interesse collettivo e del recepimento delle strategie concordate sia negli strumenti urbanistici, sia negli strumenti di programmazione. Il primo stadio di interazione coi territori si prefigura a partire dal confronto su temi rilevanti per i territori interessati.

### 2.1 Il Tavolo permanente su Sardegna GeoBlog (attività trasversale)

Il tavolo permanente è l'organo preposto a rappresentare il territorio, con l'obiettivo di formulare, regolamentare, dare impulso e condivisione alle strategie per lo sviluppo territoriale. Ha il compito di coordinare le attività dei gruppi di lavoro che si verranno a costituire per sviluppare e promuovere linee d'azione, misure, regole e indirizzi progettuali che emergono dalla discussione, quindi, di fare emergere le idee a partire dagli spazi di interazione, di registrare gli aggiornamenti e di garantire la continuità dell'interazione a distanza e nel tempo. Il tavolo strategico costituisce uno spazio permanente dell'interazione, con l'ausilio di Sardegna GeoBlog, basato su mappe accessibili sul web, uno strumento che favorisce la partecipazione al dibattito territoriale e garantisce che tutti le soggettività siano rappresentate e organizzate secondo un sistema di regole comuni.

Azioni	<p>a. Costruzione dati territoriali di base</p> <p>b. Implementazione della cartografia e rappresentazione delle idee risultanti dal processo (strategie, regole, indirizzi progettuali)</p> <p>c. coinvolgimento e partecipazione dei territori</p>
Soggetti	Gruppo di coordinamento e alla techno-struttura dell'Assessorato, gli amministratori locali e le loro componenti tecniche, che si faranno portavoce anche del partenariato sociale ed economico e delle associazioni interessate, a vario titolo, al governo del territorio.

### 2.2 Tavolo Territoriale I: la struttura dei paesaggi (14 tavoli territoriali, circa 50-70 partecipanti ciascuno – 1 giornata)

La necessità di orientare gli incontri alla massima operatività impone di chiamare per primi i sindaci di ciascun macro-ambito e i loro rappresentanze tecniche, nella veste di profondi conoscitori dei problemi dei territori. Pertanto, ogni incontro avrà carattere meno formale e più operativo: sarà dedicato ad ascoltare, informare, discutere, fare emergere aree e temi progettuali, mettendo in evidenza valori, criticità, aspetti problematici e ipotesi di soluzione, operando una distinzione sulle esperienze pregresse e una valutazione preliminare degli interventi e dei programmi, al fine di costruire insieme strategie, regole e indirizzi progettuali condivisi con riguardo alle trasformazioni e agli interventi sui paesaggi che caratterizzano il territorio sardo. I risultati costituiranno i materiali per i "quaderni di lavoro", in cui registrare gli aggiornamenti. Ogni incontro sarà finalizzato a:

- avviare il confronto sul paesaggio tra diversi soggetti e diversi territori e la costituzione di una rete telematica (attraverso geoblog) per favorire lo scambio di dati, informazioni, aggiornamenti e agevolare la gestione coordinata del territorio;
- mettere in luce esperienze locali nell'affrontare temi rilevanti e problemi comuni e far emergere relazioni che coinvolgono territori, soggetti, economie;
- stabilire insieme una gerarchia delle opzioni a partire dagli strumenti di disciplina e dagli strumenti di programmazione del territorio per selezionare e condividere misure e azioni strategiche (e distinguerle da quelle convenzionali);
- individuare i principali soggetti pubblici e privati da coinvolgere e concorrere a una definizione condivisa degli strumenti attuativi.

Azioni	<p>a. organizzazione della logistica e preparazione dei materiali di supporto al tavolo;</p> <p>b. declinazione di temi rilevanti in ambito locale (aspetti problematici e ipotesi, articolato normativo, vincoli, indirizzi progettuali);</p> <p>c. sintesi di strategie, regole e indirizzi progettuali condivisi</p> <p>d. definizione degli elementi utili per alimentare il processo</p> <p>e. costituzione di una rete interistituzionale, supportata dalla piattaforma interattiva, per la registrazione delle risultanze e la condivisione, lo scambio e la gestione di informazioni, dati, materiali per la gestione integrata e coordinata del territorio e per la semplificazione delle procedure;</p>
Soggetti	Gruppo di coordinamento e alla techno-struttura dell'Assessorato, gli amministratori locali e le loro componenti tecniche, che si faranno portavoce anche del partenariato sociale ed economico e delle associazioni interessate, a vario titolo, al governo del territorio. Università: 4 facilitatori (eventuale: 1 monitore) a rotazione

### 2.3 Tavolo territoriale II: Il progetto dei paesaggi (14 laboratori progettuali, circa 50-70 partecipanti ciascuno – 1 giornata)

Sono invitati a partecipare i soggetti che hanno la titolarità istituzionale e rappresentativa dei territori interessati, con gli uffici tecnici e l'ausilio di esperti, al fine di segnalare gli aspetti problematici e di costruire strategie condivise con relative linee d'azione.

Obiettivo di ciascun laboratorio progettuale è quello di costruire un contesto di lavoro cooperativo basato sul confronto su alcuni "paesaggi" del territorio sardo, che esprimono situazioni paradigmatiche di dibattito tra l'esigenza di tutela del patrimonio paesaggistico e quella di governare le trasformazioni territoriali, mantenendo inalterata la qualità di eccellenza dei territori.

Occorre definire linee d'intervento, indirizzi progettuali e regole condivise per approfondire e specificare localmente quanto precedentemente emerso (aspetti problematici e criticità, articolato normativo, vincoli e indirizzi progettuali), che, da un lato, sono strumentali a favorire il coinvolgimento, stimolare la partecipazione e mettere in gioco persone e territori e, dall'altro, aiutano a ridefinire la gestione e lo sviluppo del territorio regionale.

Azioni	<p>a. organizzazione della logistica e preparazione dei materiali di supporto ai laboratori;</p> <p>b. coinvolgimento dei territori e invito a partecipare</p> <p>c. animazione e conduzione dei lavori.</p> <p>d. sintesi delle risultanze</p>
Soggetti	<p>Gruppo di coordinamento e alla techno-struttura dell'Assessorato, gli amministratori locali e le loro componenti tecniche, che si faranno portavoce anche del partenariato sociale ed economico e delle associazioni interessate, a vario titolo, al governo del territorio</p> <p>Università: 6 facilitatori (eventuale: 1 monitore) a rotazione</p>

L'architettura di un laboratorio progettuale è articolata nelle seguenti fasi:

1. Fase introduttiva – tutti i partecipanti;  
presentazione generale del lavoro e degli obiettivi del laboratorio, con la spiegazione del lavoro e dei compiti da svolgere.
2. Brainstorming – ¼ dei partecipanti  
I partecipanti sono suddivisi in quattro gruppi tematici (max 25 persone) organizzati simultaneamente in modo cooperativo ed intrecciato, per affrontare in modo critico e costruttivo i quattro grandi temi progettuali che fanno riferimento alla pianificazione e al governo del territorio, con l'obiettivo di esplorare, discutere, negoziare e condividere idee e proposte per la gestione e la progettazione del paesaggio, e valutarle poi insieme:
  - Paesaggi naturali (il paesaggio ambiente e la tutela);
  - Paesaggi insediativi (l'abitare e gli spazi rur-urbani, gli insediamenti turistici e commerciali)
  - Paesaggi socio-culturali (il capitale umano e sociale, il patrimonio apparentemente "invisibile");
  - Paesaggi produttivi (le attività avanzate, i paesaggi agrari, le infrastrutture, gli insediamenti a carattere produttivo ...).Per confrontarsi con ciascun tema si chiede ai partecipanti di verificare le influenze reciproche con gli altri temi ed i riflessi e le conseguenze delle azioni proposte si misurano rispetto allo sfondo comune.  
Esito di questa fase, dopo un'accurata discussione e negoziazione da parte dei singoli gruppi, è la definizione di strategie, regole e indirizzi progettuali condivisi, ritenuti cruciali per ogni tema dal gruppo dei partecipanti. Il tempo stimato per adempiere a questa fase è di circa 3 ore.
3. Consultazione specialistica – ogni tavolo è suddiviso in sottogruppi (circa 5 partecipanti)  
I risultati conseguiti nel lavoro di gruppo sono, quindi, accuratamente discussi e specificati da sottogruppi, che approfondiscono insieme in un confronto specialistico, secondo le proprie competenze ed esperienze, aspetti problematici e ipotesi, articolato normativo, vincoli, indirizzi progettuali in forma di schede, riferiti ai temi che sono stati individuati dal gruppo di lavoro. Il tempo stimato per adempiere a questa fase è di circa 3 ore.
4. Costruzione delle regole e indirizzi progettuali e prime valutazioni – ¼ dei partecipanti;  
I sotto-gruppi sono, dunque, riuniti nel gruppo originario di riferimento per il confronto delle strategie individuate e per costruire insieme le regole e gli indirizzi progettuali sui grandi temi di riferimento. Il tempo stimato per svolgere questa fase è di circa 3 ore.
5. Sintesi e restituzione dei risultati – tutti i partecipanti  
Al termine del laboratorio, tutti i partecipanti sono riuniti per conoscere e discutere i risultati del lavoro e definire i compiti per la sintesi e la restituzione dei risultati.



#### 2.4 Tavolo territoriale III: le nuove idee per i paesaggi (14 incontri "ristretti" – 1 giornata)

Ciascun laboratorio elegge 5 portavoce, che con il supporto di esperti assumono il compito di redigere una sintesi condivisa delle schede prodotte per ciascun paesaggio (secondo un format comune a tutti i laboratori), più un quinto per l'accorpamento e la redazione di un *corpus di strategie, regole e indirizzi progettuali condivisi*, riferito agli ambiti di paesaggio interessati, rappresentativi degli scenari emersi.

I risultati e le relazioni di sintesi esplicative del lavoro svolto saranno formalizzati sulla piattaforma del GEOBlog e resi disponibili per ulteriori discussioni ed approfondimenti.

Azioni	<i>a. organizzazione della logistica e preparazione dei materiali di supporto ai laboratori;</i> <i>c. animazione e conduzione dei lavori;</i> <i>d. sintesi delle risultanze</i>
Soggetti	<i>Gruppo di coordinamento e alla tecno-struttura dell'Assessorato, gruppo ristretto di amministratori locali e le loro componenti tecniche, scelti in rappresentanza dei partecipanti ai primi due tavoli</i> <i>Università: 4 facilitatori</i>

## Fase di revisione del P.P.R.

### 3.1 Il tavolo regionale di sintesi ( 1 incontro in assemblea plenaria - mezza giornata)

Tutti i laboratori (14) saranno riuniti per rappresentare i risultati attraverso relazioni di sintesi esplicative del lavoro svolto, con l'obiettivo di mettere a punto gli scenari progettuali emersi.  
Saranno presentate 14 idee (20 minuti per ciascuna) rappresentative degli scenari progettuali, rappresentati attraverso un corpus di strategie, di regole e indirizzi progettuali condivisi, riferiti agli ambiti di paesaggio del P.P.R.

Azioni	a. organizzazione della logistica e preparazione dei materiali di supporto al tavolo; b. animazione e conduzione dei lavori. c. sintesi delle risultanze
Soggetti	Gruppo di coordinamento e alla techno-struttura dell'Assessorato, gli amministratori locali e le loro componenti tecniche, che si faranno portavoce anche del partenariato sociale ed economico e delle associazioni interessate, a vario titolo, al governo del territorio

### 3.2 Presentazione pubblica dei risultati

Azioni	a. organizzazione della logistica e preparazione dei materiali di supporto; b. animazione e conduzione dei lavori.
Soggetti	Soggetti che hanno titolarità istituzionale e rappresentativa e loro componenti tecniche, soggetti pubblici e privati interessati (rappresentanti degli interessi e delle categorie produttive, imprese, gruppi ambientalisti, agenzie, università e centri di ricerca, associazioni, etc.); gruppo di coordinamento e assistenza tecnica regionale.

### 3.3 Revisione e aggiornamento del P.P.R. e procedura di approvazione ai sensi della L.R. 4/2009

Azioni	a. riorganizzazione dei risultati dei laboratori e proposta di revisione del P.P.R.; b. attivazione procedura ai sensi della L.R. 4/2009
Soggetti	c. definizione dell'accordo di pianificazione come figura giuridica recante regole e procedure concordate di gestione delle forme e dei processi per la promozione della qualità paesaggistica del territorio regionale d. Predisposizione di una versione a carattere divulgativo del nuovo piano Ufficio del Piano; gruppo di coordinamento e assistenza tecnica regionale.

Gli esiti del processo si possono tradurre in accordi di pianificazione, atti formali di co-pianificazione, che definiscono gli assetti degli ambiti paesaggistici attraverso la condivisione e la co-assunzione delle responsabilità sul piano istituzionale. Questi accordi hanno per oggetto la realizzazione delle previsioni di Piano, mediante l'adozione di procedure concordate per il recepimento di tali decisioni sia negli strumenti ad efficacia *erga omnes*, come gli strumenti urbanistici locali (che contengono norme e vincoli), sia negli strumenti a carattere performativo, come gli strumenti di programmazione e gli strumenti strategici di attuazione (ad es. guida al PTR, progettazione integrata, etc.), e, ancora, nei regolamenti degli enti e gruppi coinvolti nell'accordo (per organizzazioni e soggetti privati).

Le strategie, le regole e gli indirizzi progettuali condivisi non hanno solo l'obiettivo di favorire il coinvolgimento, stimolare la partecipazione pubblica e generare condivisione attorno a proposte coinvolgenti, ma fungeranno da "sonde" per formare strutture di attuazione degli interventi e spingere verso processi di auto-organizzazione in cui i soggetti pubblici e altri soggetti interessati si organizzano e si strutturano anche da un punto di vista convenzionale.

# Cronoprogramma

Fasi-attività	Processo di costruzione della dimensione interattiva												Fase di implementazione			
	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic	gen	feb	mar	1	2	3	n	
<b>1. FASE ORGANIZZAZIONE PROCESSO</b>																
1.1 Regole del gioco																
1.2 Definizione temi rilevanti/ambito																
1.3 Raggruppamento ambiti																
1.4 Presentazione pubblica processo																
<b>2. FASE DI ATTIVAZIONE LABORATORI</b>																
2.1 Tavolo permanente su GeoBlog																
2.2 Tavolo territoriale I																
2.3 Tavolo territoriale II																
2.4 Tavolo territoriale III																
<b>3. FASE DI REVISIONE P.P.R.</b>																
3.1 Tavolo regionale sintesi																
3.2 Presentazione pubblica risultati																
3.2 Revisione e aggiornamento del P.P.R.																

gestione del processo

## Organigramma

Figure	
1	Responsabile del progetto (urbanista)
1	Referente scientifico (urbanista)
1	Responsabile operativo (urbanista)
4	Esperti di partecipazione e politiche territoriali
2	Urbanisti junior per la redazione rapporti in tutte le fasi
1	Esperto di comunicazione e grafica
1	Segreteria tecnica

### Strumenti di ausilio al percorso

In ogni fase si prevede l'attivazione e l'utilizzo di strumenti di interazione (per la partecipazione, la comunicazione e l'informazione) e di valutazione delle azioni e misure.

Il cuore del sistema di interazione è il **portale Web Sardegna** GeoBlog, Sul sito istituzionale Sardegna Territorio, appositamente implementato per supportare l'intero processo. Particolare attenzione sarà data alla possibilità di interazione da parte dei diversi gruppi di utenti. Il portale avrà, quindi, diverse funzioni: consentirà di coordinare le attività dell'ufficio del Piano prima e dei gruppi di lavoro che si verranno a costituire per sviluppare e promuovere linee d'azione, misure, indirizzi progettuali che emergono dalla discussione *su mappe accessibili tramite web*; tener aggiornato il pubblico delle novità e diffondere le informazioni relative allo stato di avanzamento dei lavori dell'ufficio del Piano, divulgare e diffondere tutti i materiali prodotti, relativi sia ai risultati delle indagini e delle analisi conoscitive, sia alle proposte e alle ipotesi di misure di intervento.

A questa funzione informativa, che riguarda i documenti prodotti, si aggiungerà anche una raccolta di materiali, dati, informazioni utili alla costruzione di una rete interistituzionale per la gestione integrata e coordinata del territorio. A questo proposito, un sistema informativo *web-based* ad alte prestazioni sarà implementato fin dall'inizio del processo e ai soggetti partner che aderiranno alla implementazione dei progetti sarà consentito attraverso un CSM (*Content Management System*) di scaricare contenuti, scambiare informazioni, presentare istanze e proposte da discutere collettivamente.

Infine, il portale web sarà la modalità privilegiata per ospitare strumenti *ad hoc* per l'interazione (ad es. la somministrazione di questionari, forum di discussione, comunità virtuali ed altri strumenti da utilizzare *on-line*).